

Il caso

EMILIO RANDACIO

MILANO — Il giudice Leonardo Mesiano volutamente trattato come un personaggio del mondo del gossip, sbeffeggiato per i «calzini turchesi» o per presunte «stravaganze».

E quello che è successo il 15 ottobre nella redazione di *Mattino 5*, secondo la versione dell'autrice del servizio, verbalizzata nel procedimento disciplinare dell'Ordine giornalisti della Sicilia, al quale la giornalista risulta iscritta. Sono tre i giornalisti Mediaset messi sotto accusa dall'Ordine per il servizio sul giudice Mesiano, autore della sentenza civile che ha condannato la Fininvest a risarcire la Cir (cui fa capo il Gruppo Espresso-Repubblica) con 750 milioni. Oltre alla cronista Annalisa Spinoso, dovranno dare ragione della loro condotta professionale il direttore del programma Claudio Brachino e il caporedattore Antonello Sette. Il taglio dato al servizio, secondo l'atto di incolpazione contro la cronista, avrebbe avuto la finalità di «rendere ridicolo» il magistrato, «evidenziando pretesi comportamenti im-

Annalisa Spinoso firmò il servizio che irrideva il giudice della sentenza Fininvest-Cir. «Chiamai i colleghi del *Giornale*»

“Mattino 5 voleva del gossip su Mesiano” la giornalista si confessa davanti all'Ordine



Il giudice Mesiano

BREVIARIO

“Dentro Facebook spesso ci sta il demonio”

Monsignor Ernesto Vecchi,
vescovo ausiliare di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ANTONELLO CAPORALE

Viene contestato alla trasmissione Mediaset di aver “illecitamente acquisito” immagini senza rilievo pubblico

Avevo fatto altri servizi su Maso e Furlan... No, non voglio certo equiparare un magistrato a Furlan

propri e strani». Contro la Spinoso l'aggravante «di aver agito nei confronti del giudice autore di una sentenza che aveva condannato la Fininvest, società cui è riconducibile la rete televisiva per la quale l'incolpata lavora».

L'atto d'accusa è successivo all'interrogatorio reso il 23 ottobre all'Ordine siciliano. Quarantadue pagine che ricostruiscono l'accaduto. Il direttore del pro-

gramma Brachino, la sera del 14, ha un dvd che riprende di nascosto Mesiano. La giornalista non è in grado di dire chi ne è l'autore. Per l'Ordine «è stato illecitamente acquisito e non aveva alcun riferimento al ruolo del giudice e alla sua vita pubblica». Alle 7 del 15 ottobre, la cronista riceve telefonate di Brachino e del caporedattore: le chiedono di fare «un pezzo di colore». L'Ordine chie-

de: «Di gossip?». «Sì, di gossip», risponde la cronista, specificando di aver fatto altri servizi del genere, per esempio «su Pietro Maso» (che assassinò i genitori), «o Marco Furlan» (componente del sodalizio criminale Ludwig). La giornalista precisa: «Non voglio equiparare la figura di un magistrato a quella di Furlan...». Le chiedono «se abbia cercato il giudice Mesiano per sapere la sua versione». Risposta negativa. La giovane giornalista confessa che non sapeva nulla sul giudice. «Ho sentito dei colleghi del *Giornale*. Dicevano di averlo visto in piazza del Duomo vestito da turista berlinese». Da qui la decisione di definire «stravaganti» i comportamenti di Mesiano. Il 19 dicembre sarà esaminata la proposta di un provvedimento disciplinare per la giornalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA